

# PARIGI

polari con Mao Franco e Castro, non ispira quasi più la giovane generazione di figurativi. La grande pubblicità di cui beneficiano la foto e la videoarte non può mascherare la povertà d'inventiva che caratterizza le arti così dette plastiche in una tale Biennale. La pseudoscultura si difende decisamente meglio della pittura (Dave King, Gran Bretagna) soprattutto nelle «installazioni» e negli «spazi», come per esempio quelli, al Centro Pompidou, di Torben Ebbesen (Danimarca) o di Marianne Heske (Norvegia) che ha realizzato una scultura abitacolo dall'aspetto di uno chalet di montagna folcloristico. Un'artista belga, Marie-Jo Lafontaine, ha interessato il pubblico del Centro Pompidou con un *environnement* video+scultura+suono di grande originalità. La sezione italiana non mancava di personalità. Ho apprezzato l'opera ludica di Aldo Spoldi, mélange di diverse discipline che sollecitano l'ingenuità dell'osservatore. Mimmo Paladino dice di non desiderare commenti sulla sua pittura monumentale a encausto su tela, eccomi dunque libera di non farne. Più sofisticati, i grandi dipinti astratto-oggettuali di Ceccobelli, esposti l'anno scorso a Parigi da Yvon Lambert. Di prim'ordine gli italiani nella sezione architettura dove si distingueva lo Studio Labirinto con un progetto per una nuova piazza ad Ancona.

Talento qua e là. Non è possibile citare tutti coloro che lo meriterebbero, senza parlare dei numerosi colloqui ed interventi (happening) che si sono succeduti fino alla chiusura del 3 novembre. Per il

pubblico di Parigi, un po' disincantato dalle manifestazioni che si succedono all'Arc (Musée de la Ville) ed al Centro Pompidou, le audacie di una tale Biennale quasi non superano ciò che si vede qui già da anni. Sono contaminate persino le prestazioni di paesi che si potrebbero credere indenni da manierismi artistici alla moda. È necessario continuare ad organizzare delle Biennali? Ce lo si domanda, e non solamente a Parigi.

Nonostante la crisi del mercato dell'arte contemporanea, le gallerie hanno tentato di organizzare, in margine alla Biennale, esposizioni di qualità. A volte si è avuta l'occasione di rivedere alcuni espositori della Biennale, come alla galleria GLS, che ha presentato sia degli spazi compositi di Gloria Friedmann nei quali si mescolano foto oggetti e pittura, sia dei «progetti» di Andreas Pfeiffer che mettono in risalto un'arte concettuale fotografica, grafica e sonora molto notata nella sezione francese della Biennale. Daniel Templon ha compensato l'assenza della pittura americana alla Biennale con una mostra spettacolare di dipinti recenti di Andy Warhol, *Reversals*. In questa serie a tecnica mista, acrilico e serigrafia su tela, Warhol ritorna ai ritratti o a temi precedenti. La novità delle sue ricerche attuali poggia sull'intensità delle variazioni cromatiche che contrastano con la monotonia di un'immagine ripetitiva. Nello stesso quartiere, la galleria Beaubourg esponeva vecchi bronzi di César degli anni 50, che non lasciano quasi prevedere l'evoluzione rivoluziona-